

3.1.3 Pandemia e partecipazione scolastica

L'anno scolastico 2019-2020 è stato contrassegnato dal passaggio, a decorrere dal mese di aprile, alla didattica a distanza (DaD) per le scuole di ogni ordine e grado e su tutto il territorio (D.L. 8 aprile 2020 n.22); nell'anno scolastico 2020-2021, si sono alternate sospensioni parziali o totali della didattica in presenza, con differenze tra ordini di scuola e tra territori¹¹.

Per monitorare modalità ed effetti del passaggio alla DaD l'Istat ha effettuato, tra aprile e giugno 2020, un'indagine presso tutte le scuole statali e non statali di ogni ordine e grado e, successivamente, all'interno della seconda indagine del *Diario degli italiani al tempo del COVID* (somministrata tra dicembre 2020 e gennaio 2021), ha incluso alcuni quesiti alle famiglie con figli tra i 6 e i 14 anni sulle difficoltà incontrate da bambini e conviventi nella prima fase della pandemia e all'inizio dell'anno scolastico 2020-2021. Entrambe le indagini segnalano che la piena continuità del processo formativo è stata garantita solo per una minoranza e, al tempo stesso, sottolineano la presenza di criticità particolari per i bambini più vulnerabili e/o con minori risorse a disposizione, con rischi di effetti significativi e non omogenei sugli esiti scolastici.

L'indagine sulle scuole mostra che, in assenza di linee guida dettagliate¹², tempi e modi di risposta delle scuole sono stati diversi, soprattutto per quanto attiene i criteri di attivazione della DaD. Se si considera solo l'offerta di video lezioni con l'insegnante – lo strumento più assimilabile, a forme di didattica ordinarie – in termini di scuole risultano avvantaggiate le regioni del Nord, mentre considerando il numero di studenti coinvolti la copertura è più elevata nel Centro. Incidenze di mancata partecipazione particolarmente critiche si registrano per gli alunni con disabilità.

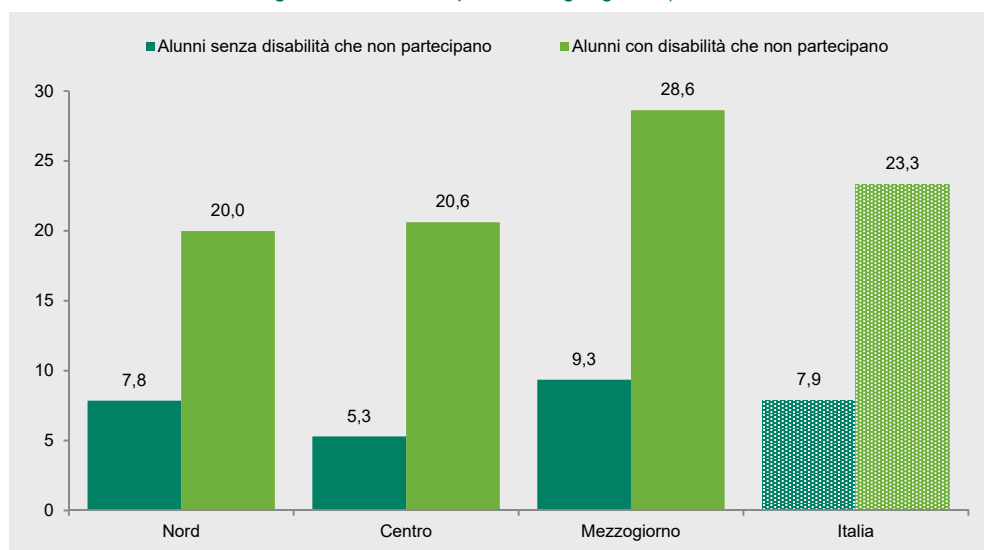
Una prima differenza riguarda i tempi di risposta: oltre il 90 per cento delle scuole ha attivato almeno una delle modalità di DaD consentite dal decreto in meno di 3 settimane, la quota residua entro 6 settimane. Per le modalità di erogazione si va dal semplice invio di materiali e schede, alle chat di gruppo, alle registrazioni audio-video, fino alle video-lezioni con l'insegnante. Solo il 78 per cento delle scuole ha garantito le video lezioni, con frequenze più alte per quelle secondarie di primo grado (pari all'86 per cento) e per gli istituti del Nord, con punte vicine al 90 per cento in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna. Le *performance* peggiori emergono per le regioni del Mezzogiorno (76 per cento), con i valori minimi in Molise (69 per cento) e Campania (71 per cento).

Con riferimento al numero degli studenti, non hanno partecipato alle video lezioni quasi 600 mila studenti, l'8 per cento degli iscritti, con un minimo (5 per cento) di esclusi nelle regioni del Centro, valori più elevati (9 per cento) nel Mezzogiorno con un massimo del 13 per cento in Sardegna. La quota di esclusi varia a seconda dell'ordine scolastico: 12 per cento nella scuola primaria, 5 per cento nella scuola secondaria di primo grado e 6 per cento nella secondaria di secondo grado.

11 Per l'anno scolastico 2020-2021 si sono succeduti vari interventi. In particolare, a parte disposizioni diverse imposte da interventi a livello locale, il DPCM del 24 ottobre 2020 ha disposto la DaD per le scuole secondarie di II grado per almeno il 75 per cento delle attività, ma gli istituti scolastici sono rimasti aperti per accogliere gli alunni con disabilità; a seguire il DPCM del 6 novembre 2020 ha stabilito la sospensione della didattica in presenza nelle scuole secondarie superiori su tutto il territorio nazionale e per gli studenti delle seconde e terze classi della scuola secondaria inferiore nelle regioni a maggior rischio di contagio. Per quelli della prima classe secondaria la sospensione è stata imposta nei casi di quarantena per contagi localizzati. In alcune regioni la didattica è tornata in presenza, almeno parzialmente, da febbraio 2021 anche nelle scuole secondarie superiori. Da marzo 2021 è stata stabilita la chiusura delle scuole di tutti i cicli nelle zone "rosse". Dopo Pasqua hanno ricominciato a frequentare in presenza gli alunni fino alla prima classe della scuola secondaria di primo grado (anche nelle zone rosse); gli altri studenti sono tornati, almeno parzialmente, in presenza dal 26 aprile.

12 Nell'estate del 2020 è stato emanato il Piano scolastico per la Didattica Digitale Integrata che ha disciplinato il ricorso alla DaD lasciando però margini di libertà alle scuole.

Figura 3.9 Alunni che non partecipano alle video lezioni per presenza di disabilità e ripartizione geografica. Anno scolastico 2019-2020 (valori per 100 alunni con e senza sostegno della stessa ripartizione geografica)



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole statali e non statali

Uno dei fattori che ha limitato la partecipazione degli studenti è la scarsità di dotazioni tecnologiche adeguate¹³. Tra aprile e giugno 2020 circa 430 mila ragazzi hanno fatto richiesta di dispositivi informatici (il 6 per cento degli studenti). La quota di richieste è sensibilmente più alta nelle regioni del Mezzogiorno, con livelli quasi doppi, rispetto alla media nazionale, in Basilicata e in Calabria (rispettivamente 15 per cento e 11 per cento). In media il 14 per cento delle richieste non è stato soddisfatto.

Per gli alunni con disabilità il rischio di interruzione, inteso come non partecipazione alle video lezioni, è particolarmente alto (Figura 3.9): un'incidenza media del 23 per cento che si avvicina al 29 per cento nel Mezzogiorno. La quota di non partecipazione è più elevata nelle primarie (quasi il 26 per cento) e minore per le scuole secondarie di secondo grado.

Tra i motivi che hanno reso difficile la partecipazione si possono elencare: la gravità della patologia (27 per cento), le difficoltà organizzative familiari (20 per cento) e il disagio socio-economico (17 per cento) mentre ha pesato meno la mancanza di strumenti tecnologici e didattici specifici (9 per cento).

I dati qui presentati mettono in chiara evidenza che la chiusura delle scuole prima, e l'alternarsi di aperture e sospensioni della didattica in presenza poi, sono destinati ad avere profonde conseguenze sulle competenze degli studenti e, soprattutto per i più piccoli, sul loro sviluppo emotivo e relazionale. Un rischio che nel caso degli studenti più fragili – o perché con bisogni educativi particolari o perché in condizioni economico-sociali familiari difficili – è molto più alto. Nel caso degli alunni con disabilità il calo della partecipazione erode fortemente i progressi degli ultimi anni (si veda il riquadro *Inclusione scolastica di bambini e ragazzi con disabilità*) tanto da far tornare sulla base delle nostre stime il loro tasso di presenza ai livelli di quattro anni fa.

¹³ Su questi temi si veda Rapporto annuale dell'Istat 2020 e Rapporto Bes 2020.

Il *Diario della giornata e attività ai tempi del coronavirus* consente di verificare l'esperienza della DaD per i bambini attraverso le risposte dei maggiorenni che con loro convivono.

Nella prima fase della pandemia – tra marzo e giugno 2020 – l'88,5 per cento dei bambini tra 6 e 14 anni ha seguito lezioni a distanza via Internet, ma solo il 57,6 per cento lo ha fatto tutti i giorni¹⁴ e anche meno quelli che hanno avuto lezioni con tutti gli insegnanti (47 per cento). Negli altri casi le lezioni sono state con una maggioranza (41,3 per cento) o con solo una piccola parte del corpo docente (circa il 5 per cento dei bambini). All'87,2 per cento dei bambini sono stati assegnati regolarmente compiti e per l'8 per cento mai. In sintesi, si stima che circa 1 milione e 700mila bambini (pari al 33,7 per cento) ha fatto lezione tutti i giorni e con tutti gli insegnanti, si arriva a 2 milioni 630mila, circa il 52 per cento, se si includono quelli che hanno dichiarato lezioni con la maggioranza dei docenti, mentre per gli altri la vita scolastica è stata connotata dalla saltuarietà delle lezioni e dalla parzialità degli insegnamenti erogati.

Un segmento particolarmente critico è costituito dai circa 800 mila bambini fino ai 14 anni per i quali l'emergenza sanitaria ha compromesso fortemente la continuità didattica: circa 600 mila non hanno fatto lezioni on line tra marzo e giugno 2020, di questi quasi la metà non ha avuto neanche assegnati di compiti e 156 mila solo qualche volta. Altri 205 mila hanno fatto lezioni con una parte minoritaria degli insegnanti e con compiti assegnati solo qualche volta o mai.

L'indagine ha esplorato anche aspetti connessi alle condizioni emotive dei bambini. La sospensione della didattica in presenza si associa non solo a ritardi nell'apprendimento ma anche a forti difficoltà emotivo/comportamentali. Per uno studente su quattro è stato dichiarato un abbassamento del rendimento scolastico e per quasi uno su tre irritabilità o nervosismo. Un bambino su dieci, ha presentato disturbi alimentari, o anche del sonno e la paura del contagio. Nel complesso, quattro su dieci hanno avuto almeno uno dei problemi appena elencati.

I bambini che hanno seguito le lezioni a distanza, anche se non assiduamente hanno presentato: problemi di concentrazione e motivazione in quattro casi su dieci, oltre uno su tre ha avuto difficoltà a seguire le lezioni in autonomia, più di uno su tre ha avuto problemi di connessione a Internet. A questi si aggiungono i casi di difficoltà a usare pc, tablet, piattaforme, meno uno su cinque, o di carenza di attrezzature informatiche adeguate, uno su sei. Le famiglie hanno dovuto supportare i bambini più di quanto facessero prima in circa il 63 per cento dei casi per i compiti e, in generale, in tutte le attività connesse alla fruizione delle lezioni.

Quanto agli aspetti logistici e organizzativi, per un terzo dei bambini la DaD ha creato problemi per la scomodità degli orari o la loro sovrapposizione con altri impegni (lavoro dei genitori, DaD di fratelli/sorelle, etc.) e più di un quinto non disponeva di spazi adeguati.

In generale, le criticità nella continuità didattica e il disagio per le famiglie sono stati più frequenti tra i bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni. Ai problemi psicologici si sono dunque aggiunte difficoltà di altro tipo che hanno comportato una non adeguata vita scolastica anche per coloro che sono riusciti a seguire la didattica a distanza.

La ripresa dell'anno scolastico è avvenuta per la maggior parte dei bambini solo in presenza (circa 68 per cento), in modalità mista per il 17,5 per cento ed esclusivamente a distanza per il 13,9 per cento. La continuità è stata garantita in tutte le materie per il 92,7 per cento dei bambini. L'85,2 per cento è stato molto o abbastanza contento di tornare a scuola; per oltre la metà dopo il rientro l'atteggiamento nei confronti della scuola è migliorato. Uno stato d'animo, quest'ultimo, che è più frequente se si è stati sempre in presenza ma che per l'8,2 per cento ha anche segnato un peggioramento, soprattutto tra coloro che sono stati solo in DaD.

14 Il dato è coerente con l'evidenza desumibile dalla rilevazione sulle scuole per il segmento qui osservato – primarie, secondarie e prima classe delle secondarie superiori – tenuto conto che è una stima campionaria il cui intervallo di confidenza comprende il dato censuario.

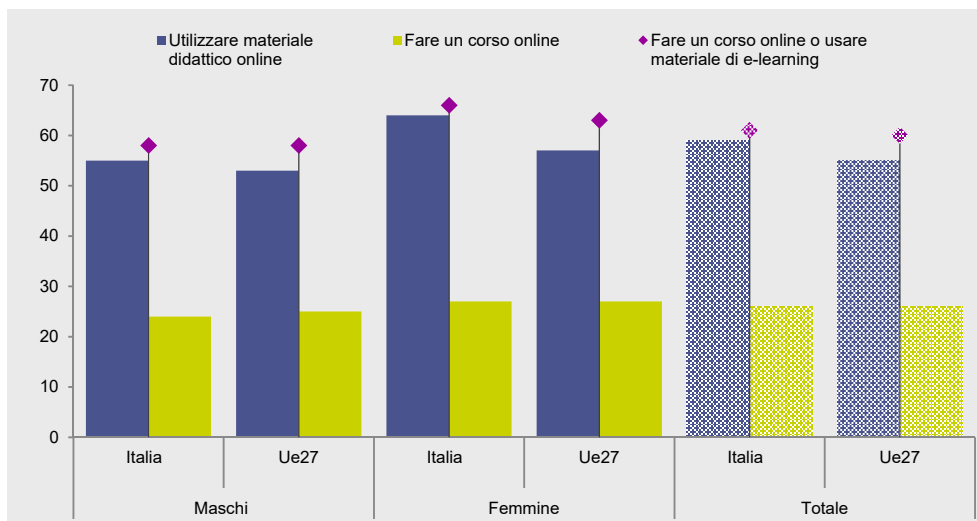
Quanto alle conseguenze sulle condizioni psicologiche e relazionali: vengono dichiarati segnali di stanchezza e scarsa concentrazione (16,3 per cento), problemi di socializzazione (11,9 per cento) e ridotta capacità di seguire le lezioni (8,6 per cento).

Per quanto riguarda i rapporti scuola-famiglia, la maggioranza delle famiglie (60 per cento) non ha avuto nessun particolare problema, compatibilmente con le criticità che hanno accompagnato l'emergenza sanitaria; quasi il 19 per cento però ha avuto difficoltà per le interruzioni della didattica in presenza dovute alla gestione dei focolai, il 14,3 per cento ha lamentato anche una scarsa chiarezza delle regole di comportamento anti-COVID, il 10,3 per cento la mancanza di misure di protezione adeguate e il 7,6 per cento inadeguate comunicazioni da parte della scuola riferite a casi di quarantena. Anche gli orari delle lezioni sono stati un problema, sebbene per una parte minoritaria delle famiglie. Il 9,6 per cento ha lamentato orari ridotti, il 6,9 per cento orari di ingresso e di uscita poco comodi per le esigenze familiari.

La velocità del cambiamento che ha investito gli studenti può essere misurata anche dalla tendenza nell'uso di Internet. Lo scorso anno si è registrato un aumento significativo della quota di giovani che hanno utilizzato Internet almeno una volta a settimana negli ultimi 3 mesi, la crescita si concentra tra i più giovani – 21 punti percentuali (fino al 73 per cento) per i bambini da 6 a 10 anni delle primarie e 10,3 (fino ad arrivare al 92,9 per cento) per quelli tra 11 e 14 anni delle secondarie inferiori – mentre per gli altri i livelli di diffusione erano già molto alti. Si tratta di un'accelerazione sensibile di un processo di diffusione già in atto che, verosimilmente, assumerà una connotazione strutturale.

È interessante il confronto a livello europeo sulla diffusione delle attività formative on line, sebbene i dati permettano di considerare solo i ragazzi tra i 16 e i 19 anni, il segmento impegnato nelle scuole secondarie superiori (Figura 3.10). Nel 2020 la situazione italiana è in linea con la media europea e lievemente al di sopra per l'utilizzo di materiale didattico online, grazie alla propensione più elevata delle femmine. L'incidenza è salita rispetto all'anno precedente di 16 punti percentuali per i corsi on line e di 20 punti per l'uso di materiale on line. Ma particolarmente grave appare la situazione in termini di competenze digitali, nel 2019 i giovani di 16-19 anni risultavano dietro ai coetanei europei di 20 punti percentuali, appena il 36 per cento ha competenze adeguate, senza differenze di genere.

Figura 3.10 Ragazzi di 16-19 anni che hanno usato internet per svolgere attività di e-learning in Italia e nella Ue27 per sesso. Anno 2020



Fonte: Eurostat, Community Survey on ICT usage in households and by Individuals